

## CHE COSA FA IL VOLONTARIATO COMPASSIONEVOLE, COME INTERVIENE IL VOLONTARIATO DEI DIRITTI

FRANCESCO SANTANERA

Mentre insistevo con L. S., un giovane volontario – che opera da anni in una organizzazione cattolica di un Comune della prima cintura di Torino – sulla necessità che le azioni di solidarietà (L. S. le definisce di carità) riguardino non solo l'aiuto delle persone in gravi difficoltà socio-economiche, ma anche l'eliminazione, in tutta la misura del possibile, delle cause del disagio, il mio interlocutore mi ha quasi gridato: «*Ma se viene da te una persona che ha fame, che fai?*».

Gli ho risposto: «*Non agirei certamente come fanno le organizzazioni laiche e religiose che conosco, le quali si limitano a fornire – a volte per anni e anni – il cibo (spesso senza nemmeno verificare la presenza di bisogni reali) e se ne vantano come se fosse l'unico intervento possibile e utile*».

Sulla base delle esperienze acquisite dal 1962 con le organizzazioni di volontariato dei diritti con le quali ho prestato la mia attività a tempo pieno, se scegliessi di operare in una associazione avente lo scopo di intervenire a sostegno delle persone e dei nuclei familiari in condizioni di grave disagio socio-economico, non mi limiterei certamente a risolvere, per quanto possibile, le indilazionabili esigenze di sostentamento materiale.

Se si trattasse di un singolo soggetto, soddisfatto – se evidente – il suo bisogno immediato (mai darei del denaro affinché l'interessato provveda direttamente), gli chiederei se è disponibile a fornire all'associazione di cui faccio parte i necessari elementi di conoscenza della sua situazione allo scopo di poter accertare se vi sono state e vi sono omissioni totali o parziali di intervento da parte degli enti pubblici.

Inoltre mi adopererei per sapere dove e con chi vive, a quanto ammontano i suoi redditi, se possiede beni mobili o immobili (1), come ha

(1) Ricordo che l'Istat considera "poveri assoluti", e quindi persone non aventi le risorse economiche indispensabili per vivere, anche coloro che, pur disponendo di redditi inferiori al minimo vitale, posseggono beni mobili e/o immobili di qualsiasi entità. Cfr. l'articolo di Maurizio Motta, "Quanti sono i poveri? Come

vissuto fino ad allora e quali sono le iniziative che ha assunto o intende intraprendere per la sua vita futura.

Se, come quasi sempre succede, l'Asl (o il Comune o altro ente pubblico) non ha fornito le prestazioni dovute in base alla legge o ad altri provvedimenti vincolanti, chiederei alla mia associazione di continuare a fornire il sostentamento necessario esclusivamente se la persona in difficoltà è d'accordo di collaborare, ad esempio sottoscrivendo istanze dirette ad ottenere dall'istituzione tenuta a provvedere, le prestazioni che deve fornire.

Inoltre, nell'attesa delle risposte alle istanze presentate (2), gli chiederei se è disposto a collaborare a volantaggi o ad iniziative volte a denunciare la situazione sua e delle altre eventuali persone che vivono analoghe problematiche.

Nei casi in cui il soggetto in situazione di grave disagio non sia in grado di autotutelarsi, lo informerei sulla urgentissima necessità di essere fiancheggiato da un amministratore di sostegno di sua fiducia e mi adopererei affinché indirizzasse la relativa istanza al Giudice tutelare indicando – se possibile – il relativo nominativo.

Qualora ritenessi assolutamente indispensabile detta nomina e il mio interlocutore fosse contrario nonostante la sua evidente incapacità di autotutelarsi, lo informerei che chiederò al responsabile della mia associazione di inoltrare l'istanza al Giudice tutelare e, se necessario, di informare gli enti pubblici competenti sulla assoluta necessità e urgenza di intervenire (3).

misurare la povertà e a quale scopo", pubblicato sul n. 195, 2016 di questa rivista.

(2) Per imporre agli Enti pubblici l'obbligo di rispondere per iscritto, occorre che le istanze siano inoltrate con spedizione raccomandata A/R (o analogo mezzo) contenente la seguente dicitura: «*Ai sensi e per gli effetti della legge 241/1990, lo scrivente chiede una risposta scritta e segnala fin d'ora che non accetterà riscontri verbali o telefonici*».

(3) A questo proposito segnalo che l'Associazione promozione sociale, organizzazione di volontariato iscritta nei relativi registri della Regione Piemonte al n. 4654, che presiedo, ha più volte

Ovviamente informerei costantemente i dirigenti della mia associazione; inoltre se avessi dei dubbi anche minimi, prima di assumere qualsiasi iniziativa, mi rivolgerei a persone professionalmente preparate per le occorrenti consulenze.

Se il mio interlocutore fosse in grado di agire e non intendesse assumere alcuna iniziativa a tutela delle sue esigenze basilari di vita, gli direi in modo chiaro che la mia associazione non gli fornirà più alcun aiuto sulla base della relazione scritta che preparerò per informare tutti gli altri aderenti.

Se vengo a sapere che, a causa delle sue condizioni di disabilità e limitata o nulla autonomia, è costretto a vivere con l'attuale (2016) miserissima pensione di euro 279,47 mensili (per 13 mensilità), gli direi che, a tutela della dignità della sua persona e degli altri suoi concittadini in analoghe condizioni, dovrebbe al più presto fare una causa al Governo, causa che, avendo il diritto di ottenere il gratuito patrocinio a carico dello Stato non gli costerebbe un euro (4).

## **Il positivo insegnamento del Concilio ecumenico Vaticano II**

Come è già stato segnalato su questa rivista (5), occorrerebbe che tutte le organizzazioni sociali, in particolare i gruppi di volontariato, agissero sulla base delle indicazioni contenute nel decreto sull'apostolato del Concilio ecumenico Vaticano II in cui viene ritenuto necessario che «*siano anzitutto adempiuti gli obblighi di*

---

informato con raccomandata A/R i Direttori generali delle Asl in merito alla presenza, nei loro territori di competenza, di persone con gravi problemi di salute e incapaci di provvedere alle loro fondamentali esigenze, ottenendo in tutti i casi l'attuazione delle prestazioni di legge.

(4) Segnalo che non mi risulta che finora, salvo l'iniziativa di Vincenzo Bozza, Presidente dell'Utlim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva, siano state intraprese cause volte ad ottenere dal Parlamento il rispetto del primo comma dell'articolo 38 della Costituzione: «*Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale*» e al secondo comma dell'articolo 3: «*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*».

(5) Cfr. Andrea Ciattaglia e Francesco Santanera, "Credere e non informare? Mancano da parte delle organizzazioni cattoliche iniziative di informazione sui diritti esigibili degli anziani malati cronici non autosufficienti e sulla difesa delle loro indifferibili esigenze terapeutiche", *Prospettive assistenziali*, n. 192, 2015.

*giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità [prestazione di solidarietà per i non credenti, n.d.r.] ciò che è dovuto a titolo di giustizia: si eliminino non soltanto gli effetti, ma anche le cause dei mali, l'aiuto sia regalato in tal modo che coloro i quali lo ricevano vengano, a poco a poco liberati [a nostro avviso nella più ampia misura possibile, tenendo conto delle rilevanti limitazioni dell'autonomia delle persone non autosufficienti, n.d.r.] dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi».*

## **La fondamentale questione dei finanziamenti**

Per forza di cose, qualsiasi sia il percorso scelto, la difesa dei diritti delle persone in condizioni di disagio socio-economico determina quasi sempre un conflitto con le istituzioni responsabili.

Infatti, se si va a fondo delle questioni, emerge che ci sono leggi che obbligano le istituzioni ad intervenire; è altresì ingannevole il pretesto della mancanza di adeguate risorse economiche (6).

---

(6) Cfr. gli articoli pubblicati sui numeri 166, 2009; 171, 2010; 175 e 176, 2011; 188, 2014 e 190, 2015 di questa rivista, nonché i supplementi ai n. 1/2, 2009 e 3/4, 2010 del notiziario "Controcittà". Si vedano altresì su questo stesso notiziario gli articoli "La Regione Piemonte rinuncia a chiedere 200 milioni di euro di risarcimento delle quote latte", n. 89, 2011; "Beni per 100 milioni di euro da Ipad sostanzialmente inattive: la Regione Piemonte e il Comune di Torino stanno a guardare", n. 1/2, 2012; "Appunti sui possibili risparmi riguardanti il Servizio sanitario nazionale e altri settori", n. 3/4, 2012; "Terza rassegna degli sprechi e delle spese per attività non indispensabili, mentre vengono tagliate le risorse alla fascia più debole della popolazione", n.6/7, 2012; "Regione Piemonte e Comune di Torino sostengono di non avere il denaro sufficiente per la cura degli anziani malati cronici e l'assistenza delle persone con disabilità ma regalano 7 milioni di euro per la costruzione dell'inutile stadio Filadelfia", n. 3/4, 2013; "La Regione Piemonte continua a finanziare l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali anziché chiuderla per la scarsa utilità e l'ingente costo della sua struttura", n. 6/7, 2013; "Quarta rassegna di sprechi e spese per attività non indispensabili, mentre vengono tagliate le risorse alla fascia più debole della popolazione", n. 8/9, 2013; "I vitalizi agli ex Consiglieri regionali costano 8 milioni di euro l'anno alla Regione Piemonte", n. 5/6, 2014; "Non ci sono soldi, ma la Regione Piemonte mantiene privilegi e finanzia opere superflue" e "Il falso alibi delle risorse che mancano. È obbligatorio e necessario garantire i fondi per i Livelli essenziali di assistenza", n. 11/12, 2014; "Non ci sono i soldi ma la Regione Piemonte continua a finanziare inutili agenzie, riviste su carta patinata e buonuscite milionarie", 1/2, 2015; "Bonus bebè Regione Piemonte: ancora contributi anche ai benestanti", n. 5/6, 2015; "Sprechi e privilegi - Assicurazione sulla vita, kasko e infortuni pagata dai cittadini ai Consiglieri regionali del Piemonte", n. 7/8, 2015; "Sprechi e privilegi. Il nuovo stadio Filadelfia pagato con i tagli ai Livelli essenziali delle prestazioni (Lea) e all'assistenza", n. 9/10, 2015; "Il Comune di Torino non taglia le risorse

Nel volume “Il volontariato dei diritti” (7) sono elencati i risultati conseguiti da questa forma di volontariato, i cui obiettivi e la cui attività sono molto diversi rispetto alle finalità e ai compiti del volontariato “compassionevole”.

In particolare ricordo le iniziative volte ad ottenere il sostegno da parte del settore pubblico ai nuclei familiari d’origine e la legge 431/1967 sull’adozione speciale, che hanno determinato l’uscita dagli istituti di ricovero di oltre 300mila minori, l’introduzione nel nostro ordinamento dell’affidamento familiare a scopo educativo, l’inserimento prescolastico e scolastico dei minori con disabilità, l’istituzione delle comunità alloggio parafamiliari, il servizio di consulenza educativa domiciliare rivolto ai bambini (0-6 anni) con disabilità, i corsi pre-lavorativi per giovani con disabilità intellettiva e capacità lavorativa idonea ma inferiore alla media degli altri lavoratori e ottenimento delle relative assunzioni al lavoro, l’opposizione alle dimissioni di anziani malati cronici non autosufficienti e di persone con la malattia di Alzheimer o con altre forme di demenza senile da ospedali e da case di cura private e l’ottenimento della continuità terapeutica (oltre 10mila casi).

Certamente se si opera per il concreto riconoscimento dei diritti delle persone in difficoltà, in particolare dei nostri concittadini non autosufficienti – gli ultimi degli ultimi perché bisognosi di tutto e impossibilitati ad autodifendersi – le istituzioni bloccano ogni finanziamento, non assegnano più le sedi a titolo gratuito o a condizioni di favore, non invitano più i loro rappresentanti a partecipare alle commissioni di lavoro, non affidano ricerche (in sostanza spesso mascherati finanziamenti), non ne lodano le attività sulle strumentali “Giornate del volontariato”. A loro volta, i giornalisti non segnalano alla popolazione le attività per non

---

per i poveri? L’abbaglio della Caritas su Fassino”, n. 11/12, 2015; “Riforma delle Ipab, pericolo sottrazione di risorse ai poveri da parte della Regione. Chiesto una consultazione sui patrimoni”, n. 1/2, 2016; “Ipab, un furto lungo più di un secolo” e “Allegato A: i patrimoni delle Ipab Cerruti Ambrosio, Opera Munifica Istruzione ed Educatorio della Provvidenza” e “Storia /2, non ci sono i soldi per le cure domiciliari, ma per il ricovero l’Asl 3 spende più del doppio”, n. 3/4, 2016 e “Grattacielo vuoto (e incompiuto) per i prossimi tre anni: la sciagurata ipotesi per la nuova sede della Regione Piemonte”, n. 5/6, 2016.

(7) Cfr. Giuseppe D’Angelo, Anna Maria Gallo e Francesco Santanera, *Il volontariato dei diritti. Quarant’anni di esperienze nei settori della sanità e dell’assistenza*, Utet Libreria, 2005.

inimicarsi le istituzioni e se intervistano volontari dei diritti, i resoconti terminano quasi sempre con le repliche addomesticate degli amministratori.

## **Ripetitori autolesionisti**

L’assenza totale o quasi di autonome iniziative volte alla conoscenza delle leggi vigenti e delle modalità per ottenerne l’attuazione, nonché il servilismo nei confronti delle istituzioni ha determinato altresì la dipendenza delle organizzazioni che dichiarano di tutelare i più deboli, ma in realtà accettano quel che Ministri, Assessori e funzionari concedono.

Come abbiamo già segnalato su questa rivista (8), l’approvazione della legge 134/2015 sull’autismo e 112/2016 sul “Dopo di noi” segnano un preoccupante arretramento di diritti sanciti dalla legge 833/1978 e dai Lea, Livelli essenziali nelle attività socio sanitarie.

Altra deplorabile situazione è la pappagallesca ripetizione, da parte di numerosi responsabili di organizzazioni di base, della propagandata carenza di risorse economiche, strumento usato da secoli per non assicurare nemmeno il minimo indispensabile per vivere alle persone più deboli, carenza che d’incanto sparisce in tutti i casi in cui le rivendicazioni sono portate avanti con la necessaria determinazione.

Infine non si può dimenticare il rifiuto dei rappresentanti delle organizzazioni che operano nel settore dell’handicap e che sono membri dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di riconoscere – fatto evidentissimo e inconfutabile – che gli anziani malati cronici non autosufficienti sono persone colpite anche da disabilità gravissime: è un atto di autolesionismo in quanto in questa situazione cadono purtroppo e mediamente molto di più delle altre, le persone con disabilità (9).

---

(8) Cfr. l’editoriale del n. 188, 2004 “Durante e dopo di noi: i vigenti diritti delle persone con disabilità e con autismo negati in Parlamento. È urgente intervenire” e l’articolo del n. 194, 2016 “Dopo di noi, la legge che non serviva (e farà danni). Discriminazioni per le persone non autosufficienti e iniziative efficaci a loro tutela”.

(9) Cfr. gli articoli “Documento sui diritti delle persone con disabilità: integrazioni necessarie”, n. 182, 2013 e “In base a quali motivi il Presidente della Repubblica e l’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità hanno ignorato gli anziani disabili?”, n. 186, 2014.